

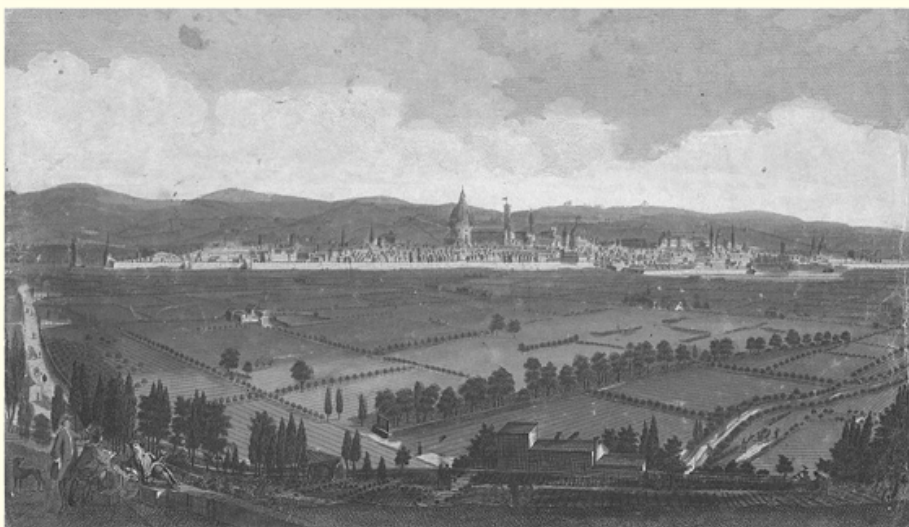


REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Firenze: vita e cultura dall'antichità a oggi - Volume II

'Archeologia invisibile' a Firenze.
Storia degli scavi e delle scoperte tra San Lorenzo,
Santa Maria Novella e Fortezza da Basso

A cura di
Monica Salvini e Sara Faralli



Edizioni dell'Assemblea
200

Studi

Firenze: vita e cultura dall'antichità a oggi - Volume II

**'Archeologia invisibile' a Firenze.
Storia degli scavi e delle scoperte
tra San Lorenzo, Santa Maria Novella
e Fortezza da Basso**

A cura di
Monica Salvini e Sara Faralli

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Febbraio 2020

CIP (Cataloguing in Publication)
a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Volume in distribuzione gratuita



In copertina Giuseppe Zocchi (1744 circa) - Veduta di Firenze dal convento dei Padri Cappuccini di Montughi (da Wikimedia: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Giuseppe_Zocchi_-_A_General_View_of_Florence_taken_from_the_Convent_of_the_Capuchin_Friars_-_1750.jpg)

Consiglio regionale della Toscana
Settore "Rappresentanza e relazioni istituzionali ed esterne
Comunicazione, Editoria, URP"
Coordinamento editoriale: Francesca Cecconi
Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo
Foto di Palazzo Cerretani: Cabina di regia Regione Toscana
Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana
Febbraio 2020

ISBN 978-88-85617-59-9

Sommario

Presentazione <i>di Eugenio Giani</i>	7
Prefazione <i>di Andrea Pessina</i>	9
Premessa	11
Ringraziamenti	15
Appunti di topografia storica tra San Lorenzo, Santa Maria Novella e la Fortezza da Basso <i>di Monica Salvini</i>	17

Le indagini archeologiche. Schede 1 - 13

1 Palazzo Medici Riccardi <i>di Carlotta Bigagli, Alessandro Palchetti</i>	41
2. Cappelle Medicee <i>di Carlotta Bigagli, Alessandro Palchetti</i>	51
3. Via Panzani - piazza Santa Maria Novella: ex Hotel La Gioconda, Hotel Bonciani, Hotel Minerva <i>di Rosalba Settesoldi</i>	67
4. Via delle Belle Donne: Hotel l'Orologio e ex Hotel delle Vigne <i>di Rosalba Settesoldi</i>	79
5. Piazza Santa Maria Novella: ex Albergo Nazionale <i>di Carlotta Bigagli, Alessandro Palchetti, Federica Mennuti, Rosalba Settesoldi</i>	89
6. Via Palazzuolo: San Paolo Apostolo detta San Paolino <i>di Fabrizio Minucci, Federico Quintili</i>	95
7. Piazza dell'Unità Italiana <i>di Maddalena Vacca, Elena Martelli</i>	103
8. Piazza dell'Unità Italiana: Palazzo Cerretani <i>di Maurizio Martinelli, Donato Colli</i>	113
9. Piazza Stazione Santa Maria Novella <i>di Valeria Montanarini</i>	121
10. Piazza Stazione Santa Maria Novella, lato orientale <i>di Valeria Montanarini</i>	127
11. Piazza Adua: un impianto produttivo di epoca romana <i>di Paolo Lelli, Elena Martelli</i>	133
12. Via Valfonda <i>di Andrea Biondi, Elena Martelli</i>	139
13. Viale Belfiore - viale Redi: gli scavi del cantiere Tramvia <i>di Federico Scacchetti</i>	145

Contributi

Considerazioni sulla morfologia e sui corsi d'acqua della zona extraurbana di <i>Florentia</i> compresa tra il Mugnone e il Terzolle (Riofredo) <i>di Pasquino Pallecchi</i>	157
Un paesaggio urbano diacronico <i>di Tessa Matteini</i>	163
Grandi opere e ritrovamenti archeologici nell'Ottocento: il raccordo ferroviario tra le stazioni Leopolda e Maria Antonia <i>di Paolo Lelli</i>	185 185
Da Iginio Cocchi a Gian Francesco Gamurrini: testimonianze su una necropoli di età romana dai lavori presso la Fortezza da Basso di Firenze (1864, 1871) <i>di Sara Faralli</i>	191
L'assetto del territorio nordoccidentale di Firenze: centuriazione e viabilità <i>di Giorgio Franco Pocobelli</i>	207
Le iscrizioni latine dall'area della Fortezza da Basso (Fortezza di San Giovanni Battista): una revisione <i>di Giovanni Alberto Cecconi</i>	221
Monete antiche nello scavo di Piazza dell'Unità Italiana a Firenze: un primo inquadramento <i>di Michele Asolati</i>	235
Usi e riti funerari di <i>Florentia</i> <i>di Elena Martelli</i>	249
"Underthecity": un progetto di archeologia pubblica lungo i cantieri della Tramvia a Firenze <i>di Marco Turini</i>	273
Bibliografia	279
Elenco degli Autori	309

Le iscrizioni latine dall'area della Fortezza da Basso (Fortezza di San Giovanni Battista): una revisione

Giovanni Alberto Cecconi

Questo breve contributo intende riesaminare il complesso delle epigrafi provenienti dall'area extramuraria interessata da questo volume.

Gli obiettivi principali sono:

- determinare quali epigrafi possano essere individuate come effettivamente provenienti non soltanto dalla Fortezza da Basso (Fortezza fondata negli anni Trenta del XVI secolo in onore del santo patrono di Firenze), ma anche da zone limitrofe della fascia nord e nordoccidentale della città, attuale viali Belfiore e Redi sino alla zona un po' più distante di Santo Stefano in Pane - Careggi, da dove provengono diverse epigrafi che potrebbero essere spia della presenza di un'altra zona cimiteriale; un'epigrafe interessante ma isolata è attribuita come sito di reperimento a via San Gallo;
- fornire eventuali riletture e modifiche ai relativi documenti già pubblicati nel *CIL* (*Corpus Inscriptionum Latinarum*) e in pubblicazioni successive, specialmente nel volume di Elisa Mensi uscito nel 1991 (Mensi 1991);
- trarre alcune considerazioni di carattere generale sulla composizione sociale di coloro che abitavano, o comunque ricevettero sepoltura, nei settori suindicati.

Quanto proponiamo trae beneficio dalla revisione sistematica fatta dei materiali epigrafici fiorentini nel quadro del progetto digitale EDR (*Epigraphic Database Roma*). Il progetto, del quale lo scrivente è co-responsabile scientifico, prevede sempre la possibilità di emendare letture insoddisfacenti segnalando aggiunte e correzioni; esso è da ritenersi comunque sostanzialmente concluso per il dossier riguardante la colonia di *Florentia*¹.

Va detto per iniziare che il lavoro di E. Mensi è condotto con impegno e passione e risulta utile per vari aspetti, in qualche misura anche come

1 Dalle schede EDR che saranno qui di volta in volta menzionate il lettore potrà agevolmente ricavare partendo dalla home page del sito (<http://www.edr-edr.it/default/index.php>) tutta una serie di informazioni specifiche relative all'iscrizione schedata: dalle misure del manufatto, al luogo di conservazione, alla tipologia del supporto, alle edizioni e alla bibliografia, al testo secondo la lettura certa o la più attendibile allo stato attuale delle ricerche e non da ultimo alle immagini (ove è stato possibile prenderne). Si veda anche la pubblicazione *Etruria* 2017 (online).

sintesi storica della Firenze romana. A fronte di vari altri meriti, la sezione epigrafica lascia però a desiderare e il lettore che si accosti al dossier come riportato dall'autrice (così come accade con Lopes Pegna 1974, da cui nel capitolo dedicato all'epigrafia spesso ella sembra dipendere) deve farlo con grande cautela.

Dopo aver ricondotto all'area in esame alcune iscrizioni scoperte in altro contesto topografico senza spiegazioni a nostro avviso sufficienti, la Mensi procede nella sua rassegna secondo un criterio cronologico, a partire dagli anni della costruzione della Fortezza (1533-1537). Un elemento di fragilità sul quale torneremo è il tentativo di risalire, da un dossier piuttosto monotono e costituito quasi esclusivamente da epitafi poco parlanti, all'ottenimento di dati utili per delineare una varietà di gruppi sociali in realtà non documentabile. Tra le ingenuità più "pericolose" deve essere rilevata la tendenza ad apparentare gentilizi omofoni, quelli fiorentini con altri provenienti da località anche molto lontane, riconducendoli ad un medesimo e unico ceppo familiare, e talvolta ad individuare su questa base legami con figure di *gentes* celebri per avere svolto ruoli di spicco nella vita politica romana ai livelli più elevati. Va inoltre ricordato che le iscrizioni sono riportate senza fare uso di segni diacritici, pur correnti all'epoca della pubblicazione².

Dell'affermazione che alcune iscrizioni "rinvenute presso il Duomo tra il 1700 e la fine del 1800" siano "probabilmente provenienti dalla nostra area"³ non è data adeguata giustificazione. Questo fatto determina subito un indebolimento per così dire qualitativo dei materiali a nostra disposizione.

Il caso più significativo è *CIL* XI 1595 = EDR 104235 (G.A. Cecconi). Questo *titulus*, da un frammento di sarcofago di elegante fattura, si riferisce a una *gens Petronia* pervenuta all'ordine senatorio e con addentellati significativi in altre realtà dell'Etruria: nel corso del III secolo raggiunse i fastigi del consolato, con il *Quintus Petronius Melior* commemorato proprio nella epigrafe in questione⁴. Ma non si vede perché essa dovrebbe

2 Mensi 1991, pp. 83-120, è il capitolo V del volume intitolato *Le epigrafi*. Molti chiarimenti relativamente alle caratteristiche strutturali delle epigrafi, all'onomastica, alla cronologia, ai confronti con fonti parallele, si spiegano con finalità didascaliche destinate al pubblico largo al quale pure si rivolgeva il libro.

3 Mensi 1991, p. 86.

4 *D(is) M(anibus) Q(uinti) Petro(ni) Meli(or)is/ co(n)s(ularis) m(emoriae) v(iri)*; cfr. Ciampoltrini 1987; Gabrielli 2017, p. 128; Giroire, Roger 2007, pp. 109-110.

essere associata alla Fortezza. Due delle altre epigrafi in questione, pure semplici sepolcrali sempre reperite tra Cattedrale e Battistero, sono *CIL* XI 1623 = EDR 104441 (G.A. Cecconi); *CIL* XI 7056 = EDR 104455 (G.A. Cecconi), conservate rispettivamente al Museo dell'Opera del Duomo e al Museo Archeologico di Firenze.

Trascritta con precisione ma scomparsa è *CIL* XI 1676 = EDR 104715 (G.A. Cecconi,) una lastra marmorea proveniente da Villa Palmieri (via Boccaccio), detta dei Tre Visi, da un settore extraurbano collocato in direzione N E rispetto al centro della città e distante dall'area qui esaminata, ricordata anch'essa nel testo della Mensi⁵.

Più complicata - e forse legata ad un'informazione erronea desunta da Lopes Pegna 1974 (p. 345) che fa riferimento alla porta meridionale del Battistero come luogo di ritrovamento - è la situazione per *CIL* XI 1663 = EDR 105723 (Ch. Gabrielli), perché effettivamente i liberti ivi menzionati hanno gli stessi nomi delle persone citate in una sepolcrale, molto simile anche nella struttura, attribuita da Anton Francesco Gori al castello di San Giovanni Battista (la Fortezza da Basso). Ad una attenta verifica dell'apparato del *CIL*, l'iscrizione è la stessa⁶. Questa epigrafe sembra dunque da potersi recuperare tra quelle pertinenti l'area della Fortezza.

La ricognizione da noi svolta (Tabella) ha permesso di rivedere in punti di dettaglio o di interpretazione un numero non trascurabile delle trascrizioni proposte nel volume di E. Mensi; e in non pochi casi di modificare quelle di Eugen Bormann (editore del volume XI del *Corpus*), che in generale risultano accurate e prudenti nelle integrazioni. Alcune ulteriori preziose indicazioni, rispetto a quelle che forniremo qui, sui sepolcreti di Firenze altoimperiale e sulla frequente tipologia delle urnette funerarie (sviluppando una intuizione di Gian Francesco Gamurrini) si trovano in Capecci 1996b, con particolare riguardo a trovamenti del secolo scorso, con un esempio di via Valfonda e un esempio di provenienza fiorentina ma ignota⁷.

5 Mensi 1991, pp. 110-111. Mensi 1991, p. 99 e p. 102, cita nel dossier da lei considerato anche due sepolcrali pressoché anonime, con i soli dati perimetrali del sepolcro, provenienti da luogo ignoto e dalla porta settentrionale della colonia: EDR 127747 (Ch. Gabrielli); EDR 133474 (Ch. Gabrielli).

6 Gori 1727, p. 453: l'iscrizione è così riportata: *T. Marius. T. f./ Latius sibi/ et Senatiae/ L. f. Gallae/ coniugi suae*. Mensi 1991, pp. 89-90, distingue i due testi.

7 Peraltro una serie di urne cinerarie viste primieramente a Firenze "nella Cittadella vecchia della Giustizia", e conservate in Palazzo Antinori da Brindisi, sono state

Come si sa, ed era già sancito dall'antichissima legislazione detta delle Dodici Tavole, inumazione e incinerazione non erano consentite entro le mura delle città romane. Le necropoli si addossavano però alle città ed erano spesso collegate e disposte lungo gli assi viarii circostanti⁸. I monumenti funerari naturalmente potevano avere sedi e decori di prestigio, per i ceti aristocratici, oppure essere semplici e comuni. In tal senso certe situazioni di Roma (per esempio lungo la Salaria o la Appia) possono applicarsi ad altre realtà municipali.

A Firenze, nel relativamente ampio settore che abbiamo scelto come di nostra pertinenza, delle trenta iscrizioni, sei non portano alcun tipo di riferimento onomastico né di marcatore sociale. Si tratta di tavole e cippi anonimi, per lo più con le sole indicazioni relative alle misure della tomba.

Tra le restanti ventiquattro (si individua un'unica urna: n. 21), la n. 1 menziona un *Satrius* qui designato col *cognomen Albanus*, *miles* pretoriano della I coorte. Di origine fiorentina, come ci conferma la menzione della tribù *Scaptia*, dopo dieci anni di servizio potrebbe essere tornato in patria dove incontrò la morte a trentatré anni. Certamente più difficile pensare a un trasporto del feretro sino a Firenze da parte dei parenti. Dato che di solito i pretoriani erano reclutati o per particolari doti di coraggio e di prestanza, o all'interno di famiglie di un certo livello, non è escluso che il nostro *Satrius* possa appunto essere appartenuto a una buona famiglia di militari della colonia, alla quale era stato dato un qualche terreno al momento della centuriazione del territorio. Il nome non è però raro nell'epigrafia dell'Etruria e potrebbe anche trattarsi di un esponente di una famiglia di origine locale⁹.

Gli altri documenti, laddove sia fornita una esplicita menzione oppure laddove lo si possa ipotizzare con buona probabilità su base onomastica, presentano una netta predominanza di liberti (dodici casi, tra certi e probabili), oltre a due schiavi. L'iscrizione di maggiore interesse, databile probabilmente alla prima metà del I secolo d.C., è la n. 2, la cosiddetta

riattribuite a Roma da Ciampoltrini 1983, p. 262; cfr. ora le corrispondenti schede EDR di Carlo Slavich. Sulle aree sepolcrali di Firenze fornisce uno sguardo d'insieme la rassegna di Lopes Pegna 1974, pp. 187-200, utile ma non priva di affermazioni imprudenti.

8 Osservazioni in Uggeri 1984, ad esempio p. 587, n. 25.

9 *CIL* XI 1841=EDR 150439 (Ch. Gabrielli); *CIL* XI 1887= EDR 156565 (Ch. Gabrielli), entrambe di Arezzo; *CIL* XI 1805 (Siena); *CIL* XI 2162 (Chiusi); cfr. anche *CIL* XI 6712, 391 (da *instrumentum*, riferita a un *Lucius Satrius* da Firenze).

stele dei *Fontinii*, studiata da Giulio Ciampoltrini (1982): non solo per la qualità del manufatto - una stele marmorea a edicola con motivi decorativi di tipo ellenistico e con parte superstite del ritratto dei defunti (Fig. 1) - ma anche perché il *Publius Fontinius Priamus* vi è definito *sexvir* e dunque sembra avere rivestito a Firenze la significativa funzione pubblica di sevirò (augustale), facendo parte del collegio appositamente dedicato al culto imperiale¹⁰.

Tra le epigrafi con nomenclatura tipicamente etrusca si nota la n. 3, con il riferimento a una *Cafatia* (*Faustilla*), femminile del gentilizio specialmente perugino *Cafate*.

10 A tal proposito, occorre qui spendere alcune righe per ricordare come da recentissime prospezioni archeologiche sono state rinvenute presso la chiesa di San Paolino in via Palazzuolo alcune sepolture risalenti sino all'epoca tardoromana (IV secolo?) se non più indietro nel tempo. Da lì proviene - secondo informazioni di una serie di note grandi personalità dell'antiquaria toscana come Strozzi, Doni, Gori, Manni che sono state poi riprese dal *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XI 1615 = EDR 108684 (Ch. Gabrielli) - un'epigrafe perduta; malconcia nella parte superiore, reimpiegata nell'altare maggiore della chiesa stessa, essa sembra però senz'altro testimoniare in un'ultima linea centrata un *sexvir* da identificarsi forse nel committente il *titulus* - il cui nome è perduto, ma al quale allude il *sibi* di l. 2 - più che nel *Valerius Felix contubernalis* menzionato subito sopra il riferimento al sevirato. L'iscrizione è altoimperiale, ma non si può dire di più. Naturalmente vigono incertezze anche sulla origine dell'epitafio. Ma ci sembra possibile che esso contribuisca a rafforzare l'ipotesi dell'esistenza di un altro piccolo cimitero extraurbano in quel punto dell'area occidentale di Firenze con presenza, di nuovo, di liberti di un certo prestigio in quanto attivi con ruoli pubblici nella colonia. Per altri casi di liberti *augustales* qui non considerati in quanto estranei al settore urbano sul quale si focalizza questo volume si veda *CIL* XI 1604 = EDR 103373 (Ch. Gabrielli); *CIL* XI 1606 = EDR 106573 (Ch. Gabrielli); *CIL* X 1611 = EDR 103728 (Ch. Gabrielli); *CIL* XI 1614a = EDR106574 (Ch. Gabrielli); *CIL* XI 1618 = EDR103614 (G.A. Cecconi). Quest'ultima è l'iscrizione più importante e maestosa, riutilizzata secondo una comunicazione dello Strozzi per decorare l'architrave della porta principale di San Pier Maggiore, con attestazione di una donazione pubblica, una distribuzione alimentare alla quale il collegio degli Augustali partecipò, con la plebe urbana, tra i destinatari dell'*epulum*.



Fig. 1. La cosiddetta stele dei Fontinii (CIL XI 1608 = EDR 105618).
Firenze, Museo Archeologico, n. inv. 87843 (riproduzione su concessione del Museo
Archeologico Nazionale di Firenze - Polo Museale della Toscana con divieto di ulteriore
riproduzione e/o duplicazione con qualsiasi mezzo)

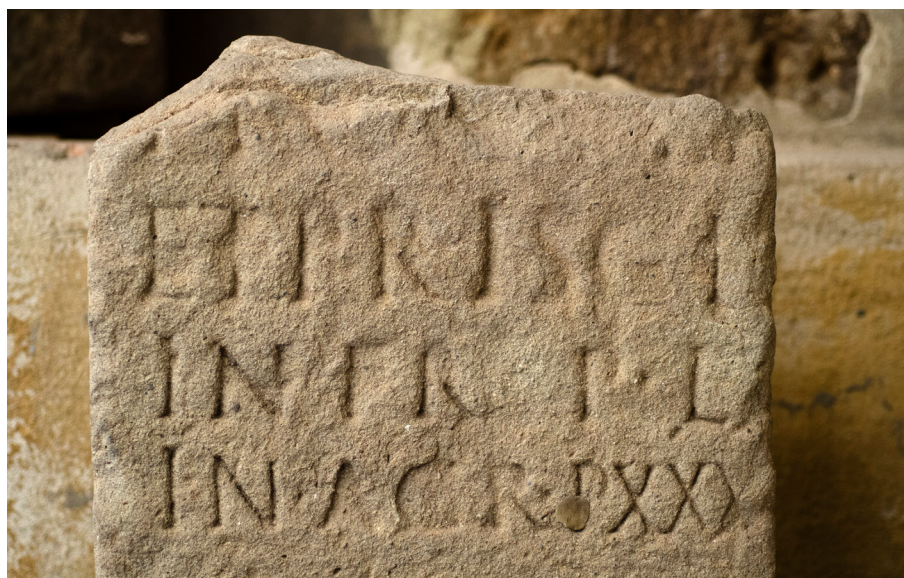


Fig. 2. Iscrizione da via San Gallo (CIL XI 1670 = EDR 107469). Firenze, Museo
Archeologico, Cortile dei Fiorentini (riproduzione su concessione del Museo
Archeologico Nazionale di Firenze - Polo Museale della Toscana con divieto di ulteriore
riproduzione e/o duplicazione con qualsiasi mezzo)

Il sepolcro dotato di gran lunga di una maggiore superficie rispetto a tutti gli altri, che sono di ampiezza ordinaria e da considerarsi standard per Firenze (si oscilla spesso tra i 10 e i 12 piedi), e decisamente ragguardevole (piedi 50x30, con la peculiarità di una maggiore dimensione delle misure *in fronte*) e dunque appartenente a un gruppo di famiglia più abbiente, è quello riferito a (un *Proculus* e?) un *Priscus* attestato dalle stele in arenaria (iscrizione n. 17) che fu scoperta in via San Gallo angolo via degli Arazzieri ed è visibile presso il Cortiletto dei Fiorentini del Museo Archeologico (Fig. 2).

A tal proposito vale la pena di ricordare che i *termini* della tomba del liberto ricco e vanitoso, per antonomasia Trimalcione, avrebbero dovuto ritagliare le seguenti dimensioni: «*sint in fronte pedes centum, in agrum pedes ducenti*» (*Sat.* 71, 6); così il carattere petroniano avrebbe potuto avere intorno alle sue ceneri «frutti d'ogni specie e viti in abbondanza; che è un vero assurdo disporre soltanto da vivi di case bene arredate, e non curarsi di quelle dove ci è forza abitare più a lungo» (la *domus aeterna* ma in senso non cristiano!, cfr. oltre). Nella nostra iscrizione d'altra parte non è fatto riferimento ad alcun liberto e la sepoltura potrebbe essere appartenuta a una famiglia di ingenui della notabilità fiorentina¹¹.

La quantità non trascurabile di epitafi provenienti dal settore della Fortezza e da settori non distanti, non si accompagna sfortunatamente a informazioni di qualche rilevanza prosopografica e istituzionale. Fuori di dubbio è la presenza, a partire dall'ultima età repubblicana e augustea di un nucleo cimiteriale o di più nuclei cimiteriali di cui, per ciò che attiene ai defunti, non è dato stabilire collegamenti di qualche concretezza con la città di *Florentia*, racchiusa precocemente dopo la fondazione dal perimetro murario. È una possibilità anche associare questo dossier, così come le più limitate testimonianze di raggruppamenti di tombe topograficamente vicini (per esempio quello occidentale di Santo Stefano in Pane) a insediamenti sparsi dell'agro, abitati da contadini o da persone che eventualmente potevano recarsi in città a svolgere mestieri per noi non riconoscibili.

Allo stato attuale non è possibile dire molto di più.

11 La traduzione è di Vincenzo Ciaffi. Devo la segnalazione sulle misure del sepolcro immaginario trimalcioniano a Silvia Orlandi. Osservazioni utili nel percorso didattico proposto da Mizzotti 2017. In generale sulla questione delle misure delle tombe si veda il corposo contributo di Gregori 2005, in particolare pp. 88-92. Un esempio di iscrizione funeraria fiorentina proveniente da un sepolcro (zona extramuraria meridionale della città) di ancora più estese dimensioni è quella che commemora un *Q. Terentius Lascivus*, a quanto sembra membro di una confraternita di *cultores Larum*, *AE* 1928, 118 = EDR 073096 (Ch. Gabrielli).

Nota aggiuntiva

Si è deciso di scartare senz'altro dal repertorio un titolo sepolcrale che pure taluni hanno creduto proveniente da un cimitero di via Valfonda: così anche Lopes Pegna 1974, p. 359 n. 83 e Mensi 1991, pp. 106-107. L'iscrizione (che ha avuto la sua prima edizione scientifica in *CIL* XI 1902) risulta conservata al Museo Archeologico di Arezzo. Già citata dal Gori, fu poi pubblicata da Domenico Maria Manni nel quadro di alcuni rilievi sull'onomastica affibbiata ai cristiani con intenzioni dispregiative e poi rimasta nel loro uso. Un *Aselicus*, verosimilmente un bimbo di cinque anni, era stato inumato nell'agro aretino: diceva Manni "[...] un mio marmo, di carattere, che tira al corsivo, che già fu del sovrallodato Proposto Gori, trovato l'anno MDCCXLII in Anghiari, dicente con cominciamento benché alla prima apparenza Gentile, in sostanza Cristiano, *Deo Magno Aeterno* [...]"¹². La provenienza, molto precisamente segnalata dunque dal Manni, è corroborata dal suo inserimento tra le aretine da parte del Bormann nel *Corpus* (*CIL* XI 1902, cfr. nota a *ILCV* 3658), peraltro senza che sia mai stata da lui vista. Un problema è che si ricorda negli *additamenta* del *CIL* (p. 1274) come e qualmente il manufatto fosse stato acquistato dall'antiquario Pacini dal Gamurrini, che l'avrebbe poi donato al museo aretino. Ma il Pacini avrebbe dichiarato al Gamurrini stesso come si fosse procacciato (*comparasse*) il *titulus* in via Valfonda. Gabriella Capecchi non ha dubbi sul fatto che l'iscrizione sia da ricondurre all'ambito territoriale aretino¹³ e così è quasi certamente: l'ipotesi più solida è infatti che il testo sia proveniente dalla pieve di Micciano nel comune di Anghiari e che poi in qualche modo sia finita a Firenze dalle parti di via Valfonda, dove ne entrò in possesso il Pacini. Si tenga pure conto che il testo è quasi certamente tardo. A proposito di esso, lo scioglimento della prima linea potrebbe essere effettivamente *Deo Magno Aeterno* (come suggeriva Manni), con una trasposizione in ambito cristiano di una formula che aveva una sua tradizione precristiana. L'altra ipotesi è che vi fosse inserita l'espressione frequente nell'epigrafia cristiana *D<o>m(us) Aet(erna)* con caduta o mancata lettura di una O da parte degli eruditi. Da escludere è invece una trascrizione con *D(is) M(anibus)* in quanto non è attestata a quanto se ne sappia un'espressione come *D(is) M(anibus) Aet(ernis)*. Una ricerca di archivio al Museo

12 Manni 1764, p. 44.

13 Capecchi 1996b, p. 214.

Archeologico di Arezzo e una nuova autopsia potrebbero aiutare a risolvere queste e altre questioni legate al documento¹⁴.

Nella tabulazione seguente i diacritici sono quelli adottati per la banca dati EDR. Ulteriori informazioni sulle caratteristiche delle iscrizioni elencate sono ricavabili dalla singola notizia di EDR e dalle altre *editiones* di riferimento lì segnalate. In assenza di dati utili, le cronologie ove specificate sono forzatamente solo indicative (cfr. *supra* oppure n. 1). L'ordine delle iscrizioni elencate è ascendente sulla base dei numeri progressivi del *CIL*. Occorre rilevare che in non pochi casi le trascrizioni indicate nelle schede di catalogazione conservate presso l'archivio fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Firenze risultano discordanti da quelle qui di seguito presentate, cfr. p. es. n. 8 = scheda inv. n. 12521; n. 12 = scheda inv. n. 12516; n. 22 = scheda inv. 12517; n. 24 = scheda inv. 12519; n. 26 = scheda inv. n. 12522.

14 Informazioni ulteriori nella pagina descrittiva di Giorgini 2011.

**Tabella. Iscrizioni provenienti dall'area N-O
del territorio della colonia di Florentia**
(elaborazione di G.A. Cecconi)

Iscrizioni provenienti dall'area N-O del territorio della colonia di Florentia						
N.	Edizioni	Luogo di ritrovamento	Luogo di conservazione	Testo dell'epigrafe e tipologia del manufatto	Ceto sociale di riferimento	Ipotesi di cronologia
1	<i>CIL</i> XI 1599 = EDR 104815 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 113	Oltre il Ponte di Rifredi lungo la via che va a Santo Stefano in Pane (reperita nel 1654, nei terreni della chiesa di San Donato de' Vecchietti)	irreperibile	<i>[A(ulus)?] Satrius A(uli) f(ilius) Sca(ptia)/ [Al]banus [Fl?]/or(entia) mil(es)/ chor(tis) I pr(aetoriae) ((centuria))? Martialis/ militavit an(nis) X vixit/ an(nis) XXXIII</i> pietra arenaria	Soldato pretoriano	I-II sec. d.C.
2	<i>CIL</i> XI 1608 = EDR 105618 (Ch. Gabrielli) = Mensi 1991, p. 95	Fortezza da Basso, scavi per la fondazione, a. 1532 (?)	Firenze, Museo Archeologico Nazionale	<i>P(ublius) Fontinius P(ubli) l(ibertus) Priamus sexvi[r]/ (:sevir) Fontinia P(ubli) l(ibera) Heraclea</i> marmo	Liberti (testo iscritto nella cosiddetta "Stele dei Fontinii", cfr. Ciampoltrini 1982, p. 3)	I sec. d.C. (prima metà?)
3	<i>CIL</i> XI 1647 = EDR 103727 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 110	Fuori della porta a San Gallo, presso il Mugnone	Firenze, Palazzo Antinori da Brindisi (proprietà principe Aldobrandini)	<i>Cafatia C(ai) l(ibera)/ Faustilla/ vix(it) an(nos)/ XXV/ in fr(onte) p(edes) X in a(gro)/ p(edes) XII</i> pietra	Liberta	I-II sec. d.C.
4	<i>CIL</i> XI 1649 = EDR 104810 (Ch. Gabrielli), cfr. Mensi 1991, p. 116	Pieve di Santo Stefano in Pane, pressi (XVIII sec.)	irreperibile	<i>[S]ex(tus) Cassia(nus)/ [i]n fr(onte) p(edes) XIII/ [i]n a(gro) p(edes) X</i> pietra arenaria		I sec. a.C. - I sec. d.C.
5	<i>CIL</i> XI 1652 = EDR 104816 (Ch. Gabrielli), cfr. Mensi 1991, p. 114	Oltre il Ponte di Rifredi lungo la via che va a Santo Stefano in Pane (reperita nel 1654, nei terreni della chiesa di S. Donato de' Vecchietti)	irreperibile	<i>L(ucius) Cornificius/ L(uci) f(ilius) Magnus sibi/ et Praesidia C(ai) f(iliae)/ Vitali uxori/ et Saenae C(ai) f(iliae)/ Sextiae/ in fron(te) ped(es) XII in agr(o) ped(es) XII</i> stele in arenaria		I-II sec. d.C.
6	<i>CIL</i> XI 1654 = EDR 107322 (Ch. Gabrielli), cfr. Mensi 1991, p. 91	Fortezza da Basso, scavi per la fondazione	Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Cortile dei Fiorentini	<i>[D(is) M(anibus)] S(acrum)/[---] A(phroditēni)/[---] et/[---] atae fil(iabus)/[---] Iestus/ [-----?]</i> marmo	Liberte?	metà I sec. d.C. - fine II sec. d.C.
7	<i>CIL</i> XI 1655 = EDR 104411 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 94	Fortezza da Basso, scavi per la fondazione	irreperibile	<i>V(ivus) F(ecit)/ D(is) M(anibus)/ Euphrosynus/ Zosimeni/ conservae/ bene/ merenti</i> marmo	Schiavi	I-II sec. d.C.

N.	Edizioni	Luogo di ritrovamento	Luogo di conservazione	Testo dell'epigrafe e tipologia del manufatto	Ceto sociale di riferimento	Ipotesi di cronologia
8	<i>CIL</i> XI 1656 = EDR 107636 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 97	Fortezza da Basso, a. 1871	Firenze? Già nel Museo Archeologico Nazionale (n. inv. 12521), Cortile dei Fiorentini	<i>[-----?]/ Q(uinto?) I+++ L(uci) f(filio?) / Foln̄ia L(uci) f(filia) / Secunda</i> pietra serena		
9	<i>CIL</i> XI 1658 = EDR 107639 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 102	Fortezza da Basso, a. 1871	Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Cortile dei Fiorentini	<i>----- [---]+++[---]/ [---] lucunda ++ [---]/ in fr(onte) p(edes) X in ag(ro) p(edes) [---]</i> pietra arenaria		
10	<i>CIL</i> XI 1659 = EDR 104813 (Ch. Gabrielli), cfr. Mensi 1991, p. 117	Pieve di Santo Stefano in Pane, pressi (XVIII sec.)	irreperibile	<i>V(ivus) [f(ecit)]/ C(aius) Lollu[s] ---/ [C(ai) l(ibertus)?] Nuſi[---]/ sibi et s(uis?) / C(aio) Lol[l]io C(ai) l(iberto)? / [-----]</i> pietra arenaria	Liberti?	I-II sec. d.C.
11	<i>CIL</i> XI 1660 = EDR 103490 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, pp. 111-112	Ponte di Rifredi (pressi) sul Terzolle, vicino alla pieve di Santo Stefano in Pane	Firenze, Museo Casa Buonarroti, cortile	<i>O(bito) L(ucio) Lusiano Basso/ v(ivo) L(ucio) Lusiano Hymeto/ v(ivae) Lusianaē L(uci)/ [l(ibertae) Ca]llisti/ [-----?]</i> marmo	Liberta	I sec. a.C. - I sec. d.C.
12	<i>CIL</i> XI 1661 = EDR 107638 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 101	Fortezza da Basso, a. 1871	Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Cortile dei Fiorentini	<i>-----/ Maior/ p(edes) X lat(um)/ p(edes) X lon(gum)</i> pietra arenaria		
13	<i>CIL</i> XI 1662 = EDR 104410 (Ch. Gabrielli), cfr. Mensi 1991, pp. 92-93	Fortezza da Basso, scavi per la fondazione	irreperibile	<i>D(is) M(anibus)/ T(ito) Mamilio/ Casto/ Mamilia/ Adiecta/ fecit/ coniugi/ ben(e) mer(enti)</i> pietra arenaria	Liberti?	metà I sec. d.C. - fine II sec. d.C.
14	<i>CIL</i> XI 1663 = EDR 105723 (Ch. Gabrielli), cfr. Mensi 1991, pp. 89-90	Fortezza da Basso (?)	irreperibile	<i>V(ivus) ((:rosa)) f(ecit)/ T(itus) Marius T(iti) l(ibertus)/ Laetus sibe (:sibi)/ et Sen[a]tiae L(uci)/ l(ibertae) Gal[l]ae et T(ito)/ V[i]ndi[fo] T(iti) l(iberto) Aucto/ [I[-----] I] / [+6?+] yia(?) ē(st?) p(edes) X</i> pietra arenaria	Liberti	prima metà I sec. d.C.

N.	Edizioni	Luogo di ritrovamento	Luogo di conservazione	Testo dell'epigrafe e tipologia del manufatto	Ceto sociale di riferimento	Ipotesi di cronologia
15	<i>CIL</i> XI 1665 = EDR 106640 (Ch. Gabrielli), cfr. Mensi 1991, pp. 91-92	Fortezza da Basso, scavi per la fondazione	irreperibile	<i>D(is) M(anibus)/ Vareniae/ Hermionae/ [+2?]iorius/---??</i> stele in pietra arenaria	Liberta?	metà I sec. d.C. - fine II sec. d.C.
16	<i>CIL</i> XI 1666 = EDR 107640 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, pp. 8-99	Fortezza da Basso, a. 1871	Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Cortile dei Fiorentini	<i>L(ucius) Nummedius C(ai) f(ilius)/ Cossus [+5+]ENS[---]/[+4+] libertisq(ue) suis p(osuit?)/ in fr(onte) p(edes) X in agr(ro) p(edes) X</i> pietra arenaria	Liberti	I sec a.C. - I sec. d.C.
17	<i>CIL</i> XI 1670 = EDR 107469 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 107	Via San Gallo, angolo via degli Arazzieri (a. 1868)	Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Cortile dei Fiorentini	<i>[-----?]/ Procul[?]/ et Prisci/ in fr(onte) p(edes) L/ in agr(o) p(edes) XXX</i> pietra arenaria		
18	<i>CIL</i> XI 1674 = EDR 104480 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 98	Fortezza da Basso, a. 1871	? Già nel Museo Archeologico Nazionale, Cortile dei Fiorentini	<i>----- / Secunda/ ----- ?</i> pietra serena		
19	<i>CIL</i> XI 1675 = EDR 107470 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 106	Via Valfonda, probabilmente nel convento di S. Antonio presso il Pratello Orsini ("in domo Fratris in Valle Profunda", A.F. Gori)	Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Cortile dei Fiorentini	<i>[-----?]/ [Sentilio?]/ Mo+[+5+?]/ Sentilia/ Asterope/ fratri pientis/simo</i> marmo	Liberta?	I-II sec. d.C.
20	<i>CIL</i> XI 1678 = EDR 104470 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, pp. 96-97	Fortezza da Basso, a. 1864	Arezzo, Museo Archeologico Nazionale (proprietà Fraternita dei Laici)	<i>[-----]/sodali/ pientissi/mo Tigris/ posuit/ b(ene) m(erenti)/ in agr(o) p(edes) VIII/ in fr(onte) p(edes) IIII</i> marmo	Schiavo (o due schiavi)?	I-II sec. d.C.
21	<i>CIL</i> XI 1679 cfr. p. 1267 = EDR 104472 (Ch. Gabrielli), cfr. Mensi 1991, pp. 115-116	Ponte di Rifredi, pressi	Firenze, Palazzo Antinori da Brindisi (proprietà principe Aldobrandini)	<i>D(is) M(anibus)/ Treboniae Q(uinti) f(iliae) Piae/ coniugi bene/ merenti/ Q(uintus) Fabius Paternus/ fecit</i> (urna) marmo		metà I sec. d.C. - fine II sec. d.C.
22	<i>CIL</i> XI 1680 = EDR 104482 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 100	Fortezza da Basso, a. 1871	Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Cortile dei Fiorentini	<i>----- / [---]N+++[---]/ [---]ae/ Valeria/ m(ater?) f(ecit)</i> pietra serena		

N.	Edizioni	Luogo di ritrovamento	Luogo di conservazione	Testo dell'epigrafe e tipologia del manufatto	Ceto sociale di riferimento	Ipotesi di cronologia
23	<i>CIL</i> XI 1681 = EDR 104813 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 118	Pieve di Santo Stefano in Pane, pressi (XVIII sec.)	irreperibile	<i>Varena/ P(ubli) l(ibera) Ares/cusa sibi et Rom/pennae L(uci) l(iberae)/ Philadi/ in fr(onte) p(edes) X/ in agr(o) p(edes) X</i> pietra arenaria	Liberti	
24	<i>CIL</i> XI 1682 = EDR 104474 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, pp. 100-101	Fortezza da Basso, a. 1871	Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Cortile dei Fiorentini	<i>[--]+ ++/ [--] amanti suae/ patronae/ fuit</i> pietra serena	Liberto/liberta	
25	<i>CIL</i> XI 1683 = EDR 104483 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 102	Fortezza da Basso, a. 1871	Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Cortile dei Fiorentini	<i>-----?/ con[ugi?] oppure con[unx?]/ d(e) s(uo) feci[t]/ in fr(onte) p(edes) X/ in ag(ro) p(edes) X</i> pietra serena		
26	<i>CIL</i> XI 1684 = EDR 105645 (G.A. Cecconi)	Fortezza da Basso	? Firenze, Museo Archeologico Nazionale (n. inv. 12522); "pezzo spostato" dal Cortile secondo quanto segnalato nella scheda del Museo	<i>-----/ in fr(onte) p(edes) X in agr(o) [p(edes)---]</i> pietra serena		
27	<i>CIL</i> XI 1685 = EDR 105646 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 103	Fortezza da Basso, a. 1873	? Già a Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Cortile dei Fiorentini	<i>-----/[---]TREBON[---]/ -----</i> pietra serena		
28	<i>CIL</i> XI 1687 = EDR 108692 (G.A. Cecconi), cfr. Mensi 1991, p. 103	Fortezza da Basso, a. 1871	? Già a Firenze, Museo Archeologico Nazionale	<i>[V(ivus)] f(ecit)/ [---]ius/ [-- -]-+us/ -----</i> marmo		
29	EDR 127611 (Ch. Gabrielli), cfr. Mensi 1991, p. 74, (inoltre Mensi 1991, tav. X)	Murata nella parte di un edificio intorno al Mastio della Fortezza da Basso (aa. 1966/1972)	Fortezza da Basso, Sala d'Armi o Corpo di Guardia	<i>In fr(onte) p(edes) X/ in ag(ro) p(edes) X</i> pietra arenaria		
30	EDR127748 (Ch. Gabrielli), cfr. Mensi 1991, p. 100	Fortezza da Basso	irreperibile	<i>p(edes) X lat(um)/ p(edes) X long(um)</i> pietra arenaria		